

La FLM valorizza l'accordo Fiat: ora recuperiamo il dissenso

Conferenza stampa di Galli, Mattina e Morese - Il « dossier » sulla crisi dell'auto - Sconfitto il disegno di Agnelli di modificare le relazioni industriali

ROMA — La FLM si è presentata ieri al centro stampa con un « dossier Fiat » che ha, nel sommario, una radiografia del settore auto « alla prova degli anni 80 », un documento sindacale sui temi della contrattazione aziendale, una lettera ad Umberto Agnelli firmata da un capo. Un primo bilancio? No, il « dossier » è datato 29 febbraio 1980. Allora, qual è il senso dell'iniziativa? « E' la prova — ha risposto Pio Galli, segretario generale — che il sindacato ha analizzato a fondo le cause delle difficoltà della Fiat quando l'azienda assumeva ancora a pieno ritmo. Quel documento diventa, così, un metro di misura dei risultati e dei limiti della vertenza delle settimane scorse. La FLM, infatti, era scesa in campo, in tempi non sospetti, chiedendo al gover-

no di definire un « preciso » piano nazionale per il settore, « cui collocare le scelte delle grandi imprese pubbliche e private », e impegnando la Fiat in una vertenza al cui centro c'era (e resta) una nuova organizzazione aziendale, una lettera ad Umberto Agnelli firmata da un capo. Un primo bilancio? No, il « dossier » è datato 29 febbraio 1980. Allora, qual è il senso dell'iniziativa? « E' la prova — ha risposto Pio Galli, segretario generale — che il sindacato ha analizzato a fondo le cause delle difficoltà della Fiat quando l'azienda assumeva ancora a pieno ritmo. Quel documento diventa, così, un metro di misura dei risultati e dei limiti della vertenza delle settimane scorse. La FLM, infatti, era scesa in campo, in tempi non sospetti, chiedendo al gover-

no di definire un « preciso » piano nazionale per il settore, « cui collocare le scelte delle grandi imprese pubbliche e private », e impegnando la Fiat in una vertenza al cui centro c'era (e resta) una nuova organizzazione aziendale, una lettera ad Umberto Agnelli firmata da un capo. Un primo bilancio? No, il « dossier » è datato 29 febbraio 1980. Allora, qual è il senso dell'iniziativa? « E' la prova — ha risposto Pio Galli, segretario generale — che il sindacato ha analizzato a fondo le cause delle difficoltà della Fiat quando l'azienda assumeva ancora a pieno ritmo. Quel documento diventa, così, un metro di misura dei risultati e dei limiti della vertenza delle settimane scorse. La FLM, infatti, era scesa in campo, in tempi non sospetti, chiedendo al gover-

no di definire un « preciso » piano nazionale per il settore, « cui collocare le scelte delle grandi imprese pubbliche e private », e impegnando la Fiat in una vertenza al cui centro c'era (e resta) una nuova organizzazione aziendale, una lettera ad Umberto Agnelli firmata da un capo. Un primo bilancio? No, il « dossier » è datato 29 febbraio 1980. Allora, qual è il senso dell'iniziativa? « E' la prova — ha risposto Pio Galli, segretario generale — che il sindacato ha analizzato a fondo le cause delle difficoltà della Fiat quando l'azienda assumeva ancora a pieno ritmo. Quel documento diventa, così, un metro di misura dei risultati e dei limiti della vertenza delle settimane scorse. La FLM, infatti, era scesa in campo, in tempi non sospetti, chiedendo al gover-



Domande e risposte per oltre due ore. Mattina ha ironizzato: « Eppure questa doveva essere la conferenza stampa degli zombi ». Si riferiva alle tante voci sul « siluramento » del vertice della FLM. Mattina, si sa da tempo, dovrebbe lasciare la organizzazione del metalmeccanico per entrare nella segreteria della UIL. Ieri l'esecutivo della UIL non ha deciso nulla, e forse non lo farà neppure il prossimo comitato centrale. « Tutto a tempo e luogo » è la spiegazione di Mattina.

NELLE FOTO — Due dei protagonisti della conferenza stampa di ieri mattina: Pio Galli (a sinistra) ed Enzo Mattina

I licenziamenti a Ivrea servono a coprire gli errori dell'Olivetti

I sindacati: non ci sono « esuberanti » - Lotta non difensiva

Dalla nostra redazione TORINO — Perché i lavoratori dell'Olivetti riusciranno un anno fa a respingere la minaccia di migliaia di licenziamenti? Perché evitarono un errore: quello di fare una battaglia puramente difensiva. L'occupazione, come se l'Olivetti fosse un'azienda decotta e si dovessero « salvare » dei posti di lavoro improduttivi. I lavoratori vinsero perché riuscirono a dimostrare al governo e alle forze politiche che occorreva uno sviluppo programmato per la maggiore industria italiana di elettronica ed informatica. I settori produttivi che oggi conoscono la più forte espansione nel mondo intero.

Ma il vero « nodo » riguarda il governo. Il fallimento delle teorie neo-liberiste è evidente proprio in settori industriali come l'elettronica e l'informatica. In tutti i paesi avanzati, a cominciare dagli USA, Giappone, Germania, Francia, lo sviluppo di questi settori strategici è programmato dagli stati. Colossi come la Ibm, la Motorola, la Honeywell ricevono oltre metà del loro fatturato da commesse del governo americano, ricevono dallo stesso governo cospicui finanziamenti per progetti specifici e per ricerche finalizzate. Solo nel nostro paese questi fondamentali comparti vengono abbandonati, per inerzia del governo, alle regole del mercato, col risultato che un imprenditore come Carlo De Benedetti viene lasciato libero di puntare solo ad alti profitti e di cedere una consistente quota di controllo dell'Olivetti ai francesi della Saint-Gobain.

Ma il vero « nodo » riguarda il governo. Il fallimento delle teorie neo-liberiste è evidente proprio in settori industriali come l'elettronica e l'informatica. In tutti i paesi avanzati, a cominciare dagli USA, Giappone, Germania, Francia, lo sviluppo di questi settori strategici è programmato dagli stati. Colossi come la Ibm, la Motorola, la Honeywell ricevono oltre metà del loro fatturato da commesse del governo americano, ricevono dallo stesso governo cospicui finanziamenti per progetti specifici e per ricerche finalizzate. Solo nel nostro paese questi fondamentali comparti vengono abbandonati, per inerzia del governo, alle regole del mercato, col risultato che un imprenditore come Carlo De Benedetti viene lasciato libero di puntare solo ad alti profitti e di cedere una consistente quota di controllo dell'Olivetti ai francesi della Saint-Gobain.

Michele Costa

La Finanza passa al setaccio la SOPAL-EFIM

Trenta agenti della tributaria hanno posto i sigilli alla quasi totalità dei documenti amministrativi - Si cercano illeciti nelle « consulenze » e nei trasferimenti di denaro all'estero - Critiche a una multinazionale creata dallo Stato

ROMA — Trenta guardie della Finanza hanno occupato gli uffici della SOPAL, società di partecipazioni azionarie nell'industria alimentare, dipendente dall'ente statale EFIM (Ente finanziamento industria manifatturiera). Gli uffici amministrativi della società sono praticamente bloccati da alcuni giorni. Secondo informazioni attinte dai rappresentanti dei lavoratori, i quali assistono esterrefatti a questa incursione dell'autorità dello Stato in una azienda dello Stato, la ricerca della Finanza si svolge soprattutto su illeciti finanziari in due direzioni: 1) eventuali trasferimenti di denaro, tramite società all'estero, con destinazione estranea ai fini della società (si parla di finanziamento di uomini e fazioni politiche); 2) assegnazione di denaro a persone sotto l'etichetta delle « consulenze ».

ha denunciato, da tempo, l'inflazione di « consulenze ». Già nel 1976 a fronte di un centinaio di dipendenti la SOPAL pagava un centinaio di consulenze. L'anno scorso il numero era ridotto a 25, ma non sembrava nemmeno in questo caso giustificato.

Inspezionati i documenti In una indagine giudiziaria riguardante la MCS, altra società finanziaria dell'EFIM, si era pure parlato di consulenze. Secondo le informazioni da noi raccolte l'ispezione si è subito rivolta ai documenti riguardanti le « zone oscure » della gestione: se ne ricava la conclusione che è sollecitata da forze interne ed ha, fra l'altro, scopi di lotta fra fazioni politiche.

La SOPAL, 48 miliardi di dotazione, ne ha perduti 18 nella sola gestione 1979. Creata molti anni fa per dare al settore agro-alimentare un « volano » imprenditoriale pubblico, in modo da ridurre le importazioni e stimolare l'agricoltura, non ha mai svolto tale funzione. Ha creato una trentina di società-figlia le quali svolgono un volume di produzione assai modesto.

Parte di queste società sono state costituite all'estero — Canada, Messico, Filippine, Australia, Singapore e altre — con la motivazione di incrementare la pesca in acque oceaniche (in un primo tempo anche allevamenti da carne) e, attraverso questa produzione, rifornire dall'estero le industrie alimentari italiane.

Il programma, che trascurava il potenziale di risorse sfruttabili in Italia, è praticamente fallito. Pare però che le società all'estero potessero servire egregiamente per altri scopi.

In effetti la rappresentanza sindacale aderente alla Federazione Lavoratori Bancari

ha denunciato, da tempo, l'inflazione di « consulenze ». Già nel 1976 a fronte di un centinaio di dipendenti la SOPAL pagava un centinaio di consulenze. L'anno scorso il numero era ridotto a 25, ma non sembrava nemmeno in questo caso giustificato.

Inspezionati i documenti In una indagine giudiziaria riguardante la MCS, altra società finanziaria dell'EFIM, si era pure parlato di consulenze. Secondo le informazioni da noi raccolte l'ispezione si è subito rivolta ai documenti riguardanti le « zone oscure » della gestione: se ne ricava la conclusione che è sollecitata da forze interne ed ha, fra l'altro, scopi di lotta fra fazioni politiche.

La SOPAL, 48 miliardi di dotazione, ne ha perduti 18 nella sola gestione 1979. Creata molti anni fa per dare al settore agro-alimentare un « volano » imprenditoriale pubblico, in modo da ridurre le importazioni e stimolare l'agricoltura, non ha mai svolto tale funzione. Ha creato una trentina di società-figlia le quali svolgono un volume di produzione assai modesto.

Parte di queste società sono state costituite all'estero — Canada, Messico, Filippine, Australia, Singapore e altre — con la motivazione di incrementare la pesca in acque oceaniche (in un primo tempo anche allevamenti da carne) e, attraverso questa produzione, rifornire dall'estero le industrie alimentari italiane.

Il programma, che trascurava il potenziale di risorse sfruttabili in Italia, è praticamente fallito. Pare però che le società all'estero potessero servire egregiamente per altri scopi.

Una proposta di soluzione per la Standa: cassa integrazione

Sarebbe la prima volta nel commercio - Incontro martedì - Impegno per il risanamento e il rilancio nel Sud

ROMA — Martedì prossimo potrebbe essere la giornata decisiva per i 2.300 lavoratori della Standa che rischiano il licenziamento in 47 filiali del Mezzogiorno. Ieri mattina, nella trattativa iniziata una settimana fa al ministero del Lavoro, il sottosegretario Zito ha presentato a sindacati e azienda una proposta, non ancora definita nei dettagli, che sblocca la falsa alternativa tra licenziamenti di massa e risanamento della grande azienda di distribuzione italiana. Domenico Gotta, segretario generale della FIL-CAMS-Cgil, dice: « Sono del parere che la proposta di Zito accoglia, complessivamente, le istanze del sindacato ».

Intanto, sul ritiro dei licenziamenti, che colpiscono donne e Mezzogiorno, due anelli deboli dell'occupazione. « Sì — conferma Gotta — la proposta del sottosegretario prevede il mantenimento dei livelli occupazionali, impegna nel negoziato anche le regioni interessate; e il governo, attraverso più ministeri, con l'obiettivo del risanamento aziendale ».

Qual è il sostegno concreto che il governo darà, nel caso che martedì la Standa annunci il ritiro dei licenziamenti? « Tutti i sostegni di carattere economico e legislativo che si rendessero necessari », dice Gotta. Non è un dettaglio, ed è già previsto nella ipotesi di soluzione della vertenza preparata dal sottosegretario: il governo presenterà un provvedimento legislativo per estendere la cassa integrazione straordinaria al settore della grande distribuzione.

Poiché si è ancora alle intense verbalizzazioni, i lavoratori del gruppo Standa, riuniti a Roma nel coordinamento, hanno confermato la de-

cisione di scioperare ancora quattro ore, la prossima settimana, in maniera articolata, a sostegno della vertenza. Lo annunciava ieri un comunicato unitario dei sindacati del commercio, che ribadisce come la proposta di misure di sostegno all'azienda debba essere legata « in maniera precisa » al rilancio produttivo e alla valorizzazione della presenza Standa nel Mezzogiorno.

Altra punto importante, su cui il governo dovrà dare impegni sostanziali: il piano di risanamento e rilancio dell'azienda deve essere discusso e concordato insieme alle Regioni e agli enti locali del Sud. Era proprio la Standa, nel comunicato con cui preannunciava i licenziamenti, a lamentarsi delle « strozzature » di carattere locale che le avrebbero tolto competitività nelle filiali meridionali.

Controllori: scioperi revocati ma ancora difficoltà nei voli

Le trattative al commissariato sugli spazi aerei - Confermate le astensioni dei direttori aeroportuali e dei piloti

ROMA — Gli scioperi dei controllori di volo il programma per il 27 e 30 ottobre e il 3 e 6 novembre sono revocati. A tarda notte il Coordinamento e le Federazioni trasporti CGIL, Cisl e Uil hanno deciso di proporre alle assemblee dei controllori di prodursi in tal senso, in considerazione dei risultati positivi delle trattative con il ministro dei Trasporti e dell'impegno assunto dal commissario per la assistenza al volo su uno dei problemi nodali della vertenza: gli spazi aerei.

Il commissariato, infatti, ha invitato l'Aeronautica militare a sospendere per 60 giorni le disposizioni (NOTAM) in materia per procedere nel frattempo alla definizione della gestione tecnica degli spazi. Sul le altre questioni rimane l'impegno di Formica per un incontro entro la fine della prossima settimana con la Presidenza del Consiglio. Restano tuttora in piedi gli scioperi programmati dai piloti e dai direttori degli aeroporti.

Al centro dell'intensa giornata di riunioni tecniche, di incontri, di trattative, il problema come abbiamo visto degli spazi aerei. Tutto ciò mentre l'esecutivo del coordinamento dei controllori e i dirigenti delle federazioni trasporti Cgil, Cisl, Uil sedevano in permanenza per valutare, in rapporto anche ai risultati e alle « aperture » dell'incontro di ieri l'altro con il ministro Formica, gli sviluppi della situazione.

Un'impressione che non avrà certo favorito quel rapporto di maggiore collaborazione che la Standa richiede agli enti locali, per le licenze, per gli orari, etc. « E' impensabile — ha dichiarato ieri il sottosegretario Zito — ridurre i livelli occupazionali nel Mezzogiorno ». Eppure la Standa ci aveva pensato, riprendendo con un'ipotesi di smobilitazione a problemi sui quali il sindacato, e i lavoratori, non avevano mai negato responsabilità. « Infatti — dice Gotta — le proposte di risanamento stanno tutte nell'accordo firmato nel 1977 ».

La situazione viene aggravata, in questo caso, dall'assenteismo di altri organi dello Stato. Per pagare all'este-

re — si tratta di combattere la corruzione e rendere equo il fisco — ed ha una risposta molto dubitativa. Si tratta, per la Finanza, di fare i conti in tasca ad una multinazionale, cosa possibile soltanto disponendo di elementi oggettivi (i prezzi e costi reali, rilevabili dai mercati) e di documenti che spesso non si trovano negli uffici della società-madre.

L'Italgas offre ai Comuni di partecipare al capitale

ROMA — La Italgas, società controllata dall'ENI con un pacchetto azionario del 34,4 per cento affidato alla SNAM, ha deciso di aprire ai Comuni. Ha infatti concordato la cessione del 4 per cento circa delle azioni al Comune di Roma i cui rappresentanti entreranno nel consiglio in occasione della prossima assemblea. L'Italgas figura avere 20 mila piccoli azionisti ma gli intervenuti all'ultima assemblea erano solo 35 in tutto. Le reti del gas sono gestite, in molti comuni, da aziende municipali; in altri sono appaltate a società private. La costituzione della rete metanaria nel Mezzogiorno comporterà l'estensione del servizio a molti centri urbani e, quindi, l'adozione di una forma di gestione pubblica. L'Italgas, offrendo la partecipazione ai comuni, intende favorire una forma di gestione mista.

Scioperano i lavoratori cementieri e dei cantieri

ROMA — Oggi scendono in sciopero i lavoratori del settore cementi (8 ore) e dei cantieri navali (4 ore). L'azione dei cementieri è diretta a sbloccare la trattativa con gli imprenditori privati per il contratto integrativo che, invece, è già stato raggiunto con la Cementir (gruppo IRI), confermando — rileva la FLC — l'adeguatezza e la compatibilità delle richieste normative ed economiche avanzate dai sindacati.

I lavoratori dei cantieri daranno vita anche a manifestazioni a Genova, Palermo, Livorno, Taranto, Ancona, Venezia e Trieste. La lotta è stata decisa dalla FLC contro la « totale chiusura » della Fincantieri e il rifiuto di ogni confronto sulla piattaforma di gruppo, relativa al riassetto produttivo, gli investimenti, l'occupazione e l'organizzazione del lavoro.

31

Scade il 31 ottobre

il termine per il pagamento delle integrazioni dei canoni di abbonamento alla televisione per il periodo settembre-dicembre 1980

- Decreto 12.8.80 del Ministro Poste e Telecomunicazioni -

	PER CHI HA PAGATO	
	IN FORMA ANNUALE	IN FORMA SEMESTRALE
TELEVISIONE IN BIANCO E NERO	Lire 5.280	Lire 5.390
TELEVISIONE A COLORI	Lire 8.445	Lire 8.620

I versamenti dovranno essere effettuati utilizzando i moduli di c/c postale contenuti nei libretti di abbonamento.

RAI Radiotelevisione Italiana

Illo Gioffredi